

GIURISPRUDENZA ITALIANA

edicolaprofessionale.com/giurit

dal 1849

Agosto - Settembre 2023

Direzione

Adolfo Angeletti - Luigi Balestra
Claudio Consolo - Gastone Cottino
Enrico Gabrielli - Francesco Palazzo
Mattia Persiani - Mariano Protto
Pietro Rescigno - Giorgio Spangher

La meritevolezza del contratto secondo
le Sezioni Unite

Bilancio di s.r.l. impugnato
da un socio moroso

Diritto all'assunzione del vincitore
di concorso e responsabilità della P.A.

Estinzione del reato per condotte
riparatorie

Percorsi di giurisprudenza

Evoluzioni giurisprudenziali
sull'Amministrazione di sostegno

Dottrina e attualità giuridiche

Il nuovo Codice dei contratti pubblici

Pirella Göttsche & Pirella s.p.a. - spedizione in abb. post. - DL 350/2003 conv. in L. 27/2/2004, n. 469 art. 1, comma 1, DDBM - ISSN 1125-3029



 Wolters Kluwer

UTET
GIURIDICA

Il nuovo Codice dei contratti pubblici

a cura di **Mariano Protto**

 Wolters Kluwer

Dottrina e attualità giuridiche

Il nuovo Codice dei contratti pubblici

a cura di Mariano Protto*

Il (terzo) nuovo Codice dei contratti pubblici, Mariano Protto

I principi nel nuovo Codice dei contratti pubblici, artt. 1-12, Roberto Caranta

I requisiti di partecipazione nel nuovo Codice dei contratti pubblici, Stefano Colombari

La disciplina delle concessioni affidate senza gara, Giovanni Balocco

Il principio di conservazione dell'equilibrio contrattuale, Mario E. Comba

Il nuovo "rito appalti" e il parere di precontenzioso dell'Anac, Paolo Patrio

Il (terzo) nuovo Codice dei contratti pubblici

Mariano Protto

Il nuovo Codice dei contratti pubblici, D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36, costituisce attuazione della L. 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici, pubblicata nella *Gazz. uff.*, 24 giugno 2022, al fine di adeguare la disciplina dei contratti pubblici a quella del diritto europeo e ai principi espressi dalla giurisprudenza della Corte costituzionale e delle giurisdizioni superiori, interne e sovranazionali, e di razionalizzare, riordinare e semplificare la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, nonché al fine di evitare l'avvio di procedure di infrazione da parte della Commissione europea e di giungere alla risoluzione delle procedure avviate¹.

La legge delega costituisce a sua volta attuazione degli impegni assunti dal Governo italiano con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che, con specifico riferimento al settore dei contratti pubblici, ha previsto un processo di riforma in due tappe: una prima, attuata in via d'urgenza con il D.L., n. 77/2021, e una seconda da attuare attraverso una riforma complessiva del vigente Codice dei contratti pubblici (D.Lgs., n. 50/2016) e del quadro normativo ad esso collegato, da completare entro il giugno 2023.

Il nuovo codice è quindi il corollario della fondamentale scelta di destinare una parte considerevole delle risorse derivanti dal PNRR in investimenti infrastrutturali e ciò in considerazione sia del carattere fortemente anticiclico degli investimenti pubblici in infrastrutture, capaci di generare immediata liquidità per lavoratori e le rispettive famiglie, sia dell'effetto moltiplicatore della spesa infra-

strutturale (rispetto ad altre tipologie di intervento pubblico), soprattutto in termini occupazionali.

La semplice constatazione che dopo il primo codice italiano dei contratti pubblici (il D.Lgs., n. 163/2006), nell'arco di meno di diciotto anni, gli operatori debbano confrontarsi con un "nuovo" codice rende evidenti le difficoltà di giungere ad una disciplina che sappia coniugare tutti gli obiettivi, tra cui quelli della semplificazione, dell'economicità ed efficienza, ma anche quelli della trasparenza, della concorrenza e della parità di accesso al mercato.

Il codice "di mezzo", ossia il D.Lgs., n. 50/2016, che aveva dato attuazione alle direttive europee del 26 febbraio 2014 (le Dir. 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE), è stato oggetto di ripetute modifiche e nel fare ricorso a strumenti di c.d. *soft law*, ha rappresentato una fonte di difficile interpretazione ed attuazione, finendo così con rallentare – anziché di snellire – l'azione pubblica nel settore dei contratti pubblici.

Il D.Lgs., n. 36/2023 introduce certamente alcune significative novità.

La principale è costituita dall'enunciazione, nella prima parte del Codice, di ben undici principi generali² – che dovrebbero aiutare l'interprete a comprendere *ratio* e finalità delle norme codicistiche – e dal rinvio, contenuto all'art. 12, alle norme del procedimento amministrativo e del Codice civile.

Tra questi spicca l'affermazione del principio del risultato, volto a superare l'idea della "gara per la gara" e riportare il centro dell'attenzione sul risultato, in termini di

* I contributi sono stati sottoposti, in forma anonima, alla valutazione di un *referee*.

¹ Per una visione di insieme: L. Carbone, *La scommessa del "Codice dei contratti pubblici" e il suo futuro*, Relazione introduttiva al Convegno dell'Istituto Jemolo, "Il nuovo codice degli appalti – La scommessa di un cambio di paradigma: dal codice guardiano al codice volano?", Avvocatura dello Stato – 27 gennaio 2023; M.A. Sandulli, *Prime considerazioni sullo Schema del nuovo Codice dei contratti pubblici*, 2023, in *www.giustiziainsieme.it*.

² Sui quali si è subito concentrata l'attenzione della dottrina: S. Perongini, *Il principio del risultato e il principio di concorrenza nello schema definitivo di codice dei contratti pubblici*, in *L'amministrativista*, 2023; F. Cintioli, *Il principio del risultato nel nuovo codice dei contratti pubblici*, 2023, in *www.giustizia-amministrativa.it*; Tulumello, *Il diritto dei contratti pubblici fra regole di validità e regole di responsabilità: affidamento, buona fede, risultato*, 2023; *ibidem*, G. Montedoro, *La funzione nomofilattica e ordinante e i principi ispiratori del nuovo codice dei contratti pubblici*, *ibidem*.